

Sport

CALCIO & TV. L'imprenditore fa il possibilista: «I dirigenti di viale Mazzini sono cambiati...»

TUTTO IL CALCIO IN RAI	
APPUNTAMENTI TV	APPUNTAMENTI RADIO
▲ RAITRE 15.25 Quelli che aspettano	DOMENICA Anteprima sport 12.00
▲ RAITRE 15.55 Quelli che il calcio...	Tutto il calcio 14.20 minuto per minuto
▲ RAITRE 18.00 Stadio sprint	Domenica sport 16.30
▲ RAIUNO 18.20 90' minuto	Posticipo 20.25 campionato serie A
▲ RAIDUE 19.50 Domenica sprint	Processo al campionato 22.30
▲ RAITRE 22.25 La domenica sportiva	LUNEDÌ Lunedì sport 8.30
▲ RAITRE 0.30 Sintesi partita serie A	Radio anch'io sport 9.05
	SABATO Anticipo campionato serie B 20.25

Tmc: «Nuovi palinsesti con molto più pallone»

«Non so bene nel dettaglio come cambieranno i nostri palinsesti, quali pacchetti terremo e quali altri cederemo. Ma di una cosa sono sicuro: su Telemontecarlo nella prossima stagione ci sarà molto più calcio: ancora non è chiaro quali saranno gli scenari dello sport in tv nel futuro prossimo, ma Annibale Pepe, direttore della comunicazione del gruppo Cecchi Gori, è convinto che qualcosa cambierà. «In meglio, per noi - continua Pepe -. L'ordinanza del tribunale di Firenze ristabilisce giustizia, i nostri diritti erano stati calpestati. Si tratta di un provvedimento definitivo ed esecutivo. Non credo proprio che la Rai possa di nuovo riuscire a portarci via i diritti. Ancora non abbiamo deciso quali strategie seguiremo, ma l'acquisizione dei diritti del calcio avviene non per cederli, ma per potenziare e migliorare le nostre reti. In seconda istanza, una parte dei diritti potrà essere ceduta, magari anche alla Rai, perché no? Il reperimento degli strumenti finanziari non sarà un problema, si tratta di un investimento ingente, ma il ritorno pubblicitario è garantito». Insomma, stavolta Tmc fa sul serio. A quanto pare. «Adesso inizieremo a pensare i nuovi palinsesti. La nostra emittente ha grandi tradizioni in campo sportivo, puntiamo ad offrire informazione di alta qualità. Certo, c'è il problema della copertura su tutto il territorio nazionale: noi siamo pronti ad investire su questo fronte, ma serve una nuova legge che regoli il sistema tv, la normativa attuale ci penalizza e penalizza gli utenti». □ Pa.Fo.



Vittorio Cecchi Gori proprietario di TeleMontecarlo

NAZIONALE

Maldini ct e Mediaset, ore decisive

■ ROMA. Domani Luciano Nizzola sarà eletto presidente della Federcalcio. Poi, per lui, cominceranno subito i guai. Nell'ordine, la nomina del nuovo commissario tecnico della Nazionale (già deciso, Maldini), il contratto televisivo per le partite della Nazionale, i conti economici che non tornano.

Il nuovo ct, Cesare Maldini ha ricevuto l'incarico nei giorni scorsi. Domenica sera, dopo Roma-Napoli, Nizzola convocherà una conferenza stampa in Federcalcio e farà l'annuncio. Non accadrà sabato per un motivo molto semplice: Nizzola non vuole «oscurarsi» il grande giorno da protagonista. I titoli dei giornali e le comparsate in tv fanno piacere, diamine. Lunedì mattina ci sarà la presentazione ufficiale, la prima volta di Maldini ct davanti a decine di giornalisti. Il contratto sarà «open». Maldini si impegnerà fino al 30 giugno 1997, poi, si farà il punto della situazione. Solo l'emploi nelle partite con Inghilterra (Londra, 12 febbraio 1997), Moldavia (in casa, 29 marzo 1997), Polonia (fuori casa il 2 aprile e in casa il 30 aprile) potrebbe garantire a Maldini di proseguire l'avventura. In caso contrario, ecco Trapattoni, che dal 30 giugno sarà «liberato» dal Bayern. Ieri, intanto, Maldini ha fatto le convocazioni per l'amichevole Ungheria-Italia Under 21, in programma a Budapest il 18 dicembre. Sarà la sua gara d'addio.

Televisione. Nel bilancio preventivo della Federcalcio mancano 21 miliardi. Colpa, pare, dei mancati introiti del Totocalcio. Per motivi di cassa, Nizzola potrebbe consegnare i diritti televisivi della Nazionale a Mediaset, disposta a offrire ben più di quanto abbia fatto la Rai (40 miliardi per 18 mesi). L'unico ostacolo è una clausola dell'attuale contratto, l'articolo 8, che esclude l'interruzione delle partite per gli spot. Basta cancellarla e la Nazionale diventa un boccone prelibato per Mediaset. Nelle classifiche audience del 1996 ci sono cinque partite nei primi dieci posti e l'evento più seguito in assoluto è stato Italia-Germania, 22 milioni di spettatori. La Rai professa però ottimismo. Ecco Lorenzo Vecchione, responsabile dei diritti sportivi: «Conosciamo Nizzola e siamo fiduciosi sull'esito delle trattative. La nostra forza è che garantiamo la trasmissione delle partite senza interruzione pubblicitaria. Il problema è il numero delle partite». La Rai chiede tre amichevoli nel 1997. Per la pubblicità e per gli sponsor. È la stessa logica di Mediaset o di Tmc, che proprio ieri, per bocca di Vittorio Cecchi Gori, è in corsa per i diritti televisivi della Nazionale. Cecchi Gori fa sul serio: potrebbe barattare i diritti in chiaro del calcio con le partite dell'Italia. Può trattare da una posizione di forza: potrebbe farcela. □ S.B.

«È la mia vittoria» Cecchi Gori esulta e «apre» alla Rai

■ FIRENZE. «Finalmente sono stati riconosciuti i diritti legittimi che un anno fa mi sono stati sottratti. Adesso che me li hanno riconsegnati non ho alcuna intenzione di rivenderli, anzi parteciperò anche alla gara per i diritti televisivi delle partite della nazionale, e, sia ben chiaro, non ho alcun problema a pagare le fidejussioni». È un Vittorio Cecchi Gori pacato, che cerca di mettere i puntini sulle famose «i» quello che commenta, ventiquattro ore dopo, la sentenza del tribunale di Firenze che gli ha riconsegnato il diritto di trasmettere in chiaro le partite di calcio.

Giochi aperti

Ma quello di ieri è anche un Cecchi Gori che non vuole chiudere completamente la porta alla trattativa con la Rai. Nessun trionfalismo, nessun eccesso nella condanna di chi, un anno fa, diceva che gli aveva sottratto quanto gli riteneva gli spettasse sin da allora, ma neppure nessuno sconto, almeno verbalmente. «Il danno che ci è stato causato è stato grave, anzi gravissimo»

Dopo aver riavuto dai giudici il calcio in tv, Vittorio Cecchi Gori ha voluto esternare su quella che ritiene una vittoria personale. Ma dalle sue parole si intuisce che non vuole giocare duro: è pronto a patteggiare con la Rai.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ENZO RISSO

puntualizza Cecchi Gori - e certamente chiederemo il risarcimento alla Rai per l'anno che abbiamo perso. Non avere il calcio, che è una vera e propria locomotiva trainante per la televisione, ha significato perdere molte inserzioni pubblicitarie e soprattutto non ha consentito alle mie televisioni di trasmettere i migliori film». Se il conto preciso della perdita non è stato ancora quantificato, si può essere certi che la «fattura» che il gruppo fiorentino presenterà sarà salata, anzi salatissima.

Ma la partita per il futuro sui diritti

continua - è stato un escamotage utilizzato per non darmi i diritti che avevo regolarmente vinto. Le fidejussioni sono solo delle lettere di patronage. Lo scorso anno nessuno poteva darcele perché io non ho mai avuto la reale titolarità dei diritti. Era come andare in una banca a chiedere un mutuo per acquistare una casa che il proprietario non vuole vendere. Quale banca concederebbe un mutuo a queste condizioni? Ora la situazione è diversa. I diritti sono nostri».

«Intervenga lo Stato»

Gli scogli da superare per Cecchi Gori, però, non sono solo finanziari. Le sue reti televisive non coprono ancora l'intero territorio nazionale. «È un problema dello Stato - dice Cecchi Gori - quello di mettermi in condizioni di raggiungere ogni remoto luogo del nostro paese». Ma il problema è reale e sembra aprire le porte a diverse possibilità. «Non ho nessuna intenzione di rivendere i diritti che mi sono stati riconsegnati - sottolinea con forza Cecchi Gori - anzi ho intenzione di gareggiare

anche per i diritti di trasmissione della nazionale. L'unica cosa che dovrei cedere sono i diritti radiofonici, poiché non posso fare questa attività». Ma dietro il netto dialogo a qualunque vendita dei diritti televisivi per il calcio si intravedono anche gli spiragli di una possibile trattativa con la Rai. «I responsabili dell'azienda pubblica e quelli della Lega calcio di oggi non sono quelli che hanno operato contro di me. Conosco bene i componenti dell'attuale Cda della Rai. È tutta gente per bene, intellettualmente valida, civile. Con la Rai stiamo trattando per fare altre cose insieme come un programma sulla scuola. Tra soggetti televisivi ci si possono scambiare prodotti o farli insieme». Subito dopo, quasi a chiudere gli spiragli appena aperti, almeno per il momento, Cecchi Gori precisa: «Con la Rai facciamo la stessa attività e quando la Fiorentina gioca contro la Roma, squadra che mi è simpatica, voglio vincere lo stesso non mi interessa il pareggio». Ma il futuro del gruppo televisivo fiorentino sembra ricco di novità: «Vi sono

molte finanziatori che vogliono entrare nel mio gruppo. La legislazione attuale, non concedendo certezze a un terzo polo televisivo, è un ostacolo. Non sono alla ricerca di soci, ma la responsabilità di due televisioni è troppo grande per un solo proprietario». Ripercorrendo l'intera vicenda il produttore cinematografico ha parlato dei «falsi tentativi di Matarrese (ex presidente della Federcalcio, ndr) di mediare, in realtà mirati a togliermi i diritti» e ha insistito sul dovere dello Stato di intervenire per garantire alla sua tv (privata) le «condizioni di illuminazione totale».

Calcio per tutti

«Il pluralismo va garantito», ha tuonato inneggiando alla democrazia calcistica della televisione che, evidentemente, va prima considerata un diritto e, soltanto dopo, un affare. Cecchi Gori non ha nemmeno escluso l'ingresso nel gruppo di nuovi soci: «Di gente che vuole entrare ce n'è, ed essere padrone di due tv è responsabilità troppo grande per me».

TOTOCALCIO	
ATALANTA-PIACENZA	1
CAGLIARI-BOLOGNA	1 X
INTER-SAMPDORIA	1
JUVENTUS-VERONA	1
PERUGIA-LAZIO	1 X
REGGIANA-MILAN	X 2
ROMA-NAPOLI	X 1 2
UDINESE-FIORENTINA	1 X 2
VICENZA-PARMA	1 X
RAVENNA-PADOVA	2
SALERNITANA-LECCE	X
ACIREALE-F. ANDRIA	1
ASCOLI-ANCONA	X

TOTIP	
PRIMA CORSA	1 X X 2
SECONDA CORSA	X 1 1 2
TERZA CORSA	X X 2 X 2 X
QUARTA CORSA	X 1 2 2
QUINTA CORSA	X X 2 X
SESTA CORSA	2 1 1 X 2
CORSA +	3 6

IN PRIMO PIANO Il tecnico juventino parla del primato in classifica e del grande spirito della squadra

Lippi: «Siamo diventati dei perfezionisti»

Il boom in trenta giorni. Tanti ne ha impiegati la Juve per vincere la Coppa Intercontinentale e per salire in vetta alla classifica del campionato. E ora è la squadra da battere. Il segreto? I cambiamenti in corsa di Lippi.

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Didier Deschamps, felice come un bimbo per il gol, l'aveva confidato ai cronisti nel dopo partita di Udine: «I primi dieci minuti della ripresa sono stati un incubo. Se i friulani avessero segnato un altro gol, la gara si riapiva». Ma quello che aveva raccontato il francese, che sta raccogliendo l'eredità di Paulo Sousa in campo (per carisma e capacità di interpretare il gioco), era soltanto una parte della verità. L'altra, l'ha raccontata Marcello Lippi, quasi gongolante nel rigirarsi tra le mani un giocattolo nuovamente da primato. Un giocattolo che non si accontenta di una vittoria travolgente. Vuole di più.

E per farlo, è pronta a mettersi in discussione. Ed il primo a dichiararsi stupito è proprio Lippi. «Mi ha fatto piacere a fine partita sentire qualche giocatore insistere sugli errori, sui difetti emersi sotto l'arrembaggio dell'Udinese. Segno che il gruppo lavora per migliorarsi». Un altro segno partico-



Boksic e Del Piero Debernardi/Asp

lare che va ad aggiungersi a quelli storicamente noti: strepitosa condizione atletica, forza psicologica e unità di gruppo. Insomma è la conferma, dice tra le righe Lippi, di una solidità psicologica pari, se

non superiore, a quella della Juventus scudettata. Ora con il primato agguantato alla tredicesima giornata, si riparte fatalmente dalle ovvietà, come giusto che sia. Dai paragoni, dai confronti che spesso non sono altro che l'anticamera di una sicurezza che si vuole dissimulare. Certo, spiega Lippi, «pur con caratteristiche diverse, le reazioni collettive sono uguali sul piano psicologico». Ciò che non è uguale è l'atteggiamento dei rivali. Sull'argomento l'uomo che ha legato nel giro di due anni il suo nome allo scudetto, alla Coppa dei Campioni e alla Coppa Intercontinentale, mostra una spontanea inclinazione a nascondersi quando afferma di non percepire gli effetti provocati all'esterno da una Juve da primato. Eppure, non è un mistero che il tecnico juventino prediliga una corsa di testa. Le «fughe» sono il suo piatto forte. Ieri come oggi. Ma, con una differenza rispetto al passato: la Juventus odierna è circondata da

una sorta di riverenza che si concede soltanto ai primi della classe, ai più forti. Un po' come accadeva ai tempi del Milan di Capello, un Diavolo pigliatutto. L'abitudine al vertice, si concede e concede poi Lippi, «è un vantaggio tutt'altro che trascurabile». Nell'ultimo mese la Signora si è letteralmente trasformata. La crisalide si è aperta ed è nata una farfalla dai colori vivaci. Una metamorfosi per caso? Assolutamente no. E non è una rivelazione assoluta. Il cambiamento ha il suo bravo padre putativo: lo schema di gioco. In altri termini, l'accantonamento di un modulo che rischiava di diventare passionale e scommessa personale, il tridente che convinzione intima: il tridente. Dismesso il cappello a tre punte, Lippi ha puntato dritto alla soluzione di un doppio problema: l'inserimento di Zidane e il recupero di Del Piero. E come per magia con il 4-4-2 il Pinturicchio, godendo di maggiore spazio e libertà d'azione, ha ricominciato a di-

segnare le sue fantasie, mentre il francese ha potuto allungare il suo raggio d'azione che è, ad un tempo, la sua qualità migliore e il migliore antidoto contro la sua naturale timidezza. L'uno e l'altro, in tempi diversi, ma singolarmente contigui, l'hanno ringraziato. La partita di Udine ne è stata il compendio generale. E, sotto il profilo tattico, il filotto di risultati positivi ha fatto giustizia delle critiche acide riversate sulla difesa. Con un centrocampio di forte spessore agonistico, in cui Di Livio assume sempre più il ruolo di mediano incontrista e Deschamps quello del regista arretrato, la difesa è in grado di combattere ad armi pari e di sfruttare meccanismi collaudati. Magari rischia oltre il lecito, come è accaduto al «Friuli», costringendo Peruzzi agli straordinari, ma non scende sotto il livello di guardia nel rendimento, né perde colpi se è costretta al turn-over. Chiosa finale: bravo e fortunato Lippi. Rinunciando al suo credo, si è portato a casa l'intera confezione regalo. In fondo è Natale, e i regali abbondano sotto l'albero della Juventus che oggi pomeriggio darà un dispiacere al sindaco di Torino per la vicenda stadio. Un tormentone che riprende in versione invernale.